

«Crisi più forte per le imprese femminili»

Impietosi i dati di Confartigianato Cesena: «In un anno perso il 6,9% delle attività gestite da donne contro il 3,1% di quelle maschili»

di **Annamaria Senni**

La crisi economica derivante dalla pandemia ha colpito soprattutto le donne. Durante il Covid infatti le imprese artigiane gestite da donne sono quelle che hanno sofferto di più e le imprese femminili sono calate più del doppio rispetto alle altre. «Tra giugno 2020 e giugno 2021 – sottolinea la presidente di Donne Impresa Cesena di Confartigianato, Lorena Fantozzi – le attività indipendenti gestite da donne sono diminuite del 6,9%, una percentuale più che doppia rispetto al -3,1% registrato dal lavoro indipendente maschile».

Nonostante la grande capacità di resilienza infatti, anche nel nostro territorio c'è stata una grande sofferenza. «La pandemia ci ha messo a dura prova – prosegue la Fantozzi – una parte delle imprese che ha chiuso riguarda il mondo del manifatturiero, soprattutto il comparto terziario. Le aziende che hanno



Una donna al lavoro. A destra, Lorena Fantozzi, presidente di Donne Impresa Cesena

tenuto sono invece quelle che sono riuscite ad operare un cambiamento».

Vincente si è dimostrato, nel periodo pandemico, l'affacciarsi nel mondo dell'e-commerce: chi non aveva mai preso in considerazione la vendita online ha capito che si sarebbe diffusa in modo esponenziale. E così è sta-

to. Una boccata di ossigeno potrebbe arrivare ora dal Fondo per il sostegno dell'impresa femminile previsto dal decreto del Ministero dello sviluppo di concerto con il Ministero dell'economia e delle pari opportunità: una dote di quaranta milioni di euro assegnata per il 2021 e il 2022.



Un provvedimento più che mai necessario che preve percorsi agevolati di accesso alle risorse economiche e che servirà a sti-

FANTOZZI (CONFARTIGIANATO)

«Le imprese manifatturiere hanno chiuso, ha vinto chi ha colto l'e-commerce»

molare la capacità imprenditoriale delle donne, anche di quelle che con la pandemia sono state espulse dal mercato del lavoro.

«Sicuramente tra i comparti che hanno affrontato maggiori difficoltà troviamo quelli che durante lo scorso lockdown sono stati più penalizzati per le chiusure, come la ristorazione e il benessere. Hanno sofferto molto l'estetica e l'acconciatura e hanno chiuso quelle aziende per le quali non era previsto un cambio generazionale. Molte attività si sono trovate in difficoltà e hanno deciso di anticipare la chiusura di qualche anno, mi riferisco alle persone che erano prossime alla pensione».

«Questa liquidità che verrà messa nell'imprenditoria femminile – prosegue la Fantozzi – va gestita e accompagnata per arginare i problemi e incentivare la partecipazione femminile all'attività di impresa, supportandone le competenze e la creatività per l'avvio di nuove iniziative economiche».